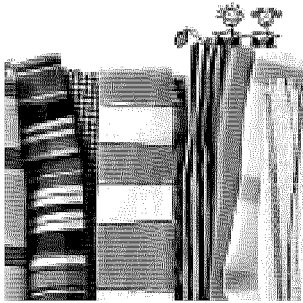


ALLA CATTOLICA

Oggi l'evento dedicato ai prodotti realizzati dai detenuti



Marchi come "Made in carcere" o "Sartoria San Vitto-re" sono considerati fuori dal comune, eppure sono sempre più diffusi. Abiti, accessori, articoli di pelletteria dal denominatore comune: sono realizzati da detenuti, malati psichiatrici o lavoratori sottoposti al potere della mafia. A queste firme "alternative" è dedicata la giornata convegno che si svolge oggi all'Università Cattolica di Milano intitolata "Produzioni sostenibili fuori dal comune" con l'obiettivo di mostrare come sia possibile coniugare etica ed estetica, libertà e qualità della vita.

Promosso dal Centro per lo Studio della Moda e della Produzione Culturale e diretto dalla docente di Sociologia della comunicazione Laura Bovone, l'evento è un'occasione per ascoltare le esperienze di chi ha creduto in questo progetto di reinserimento dei detenuti e per diffondere i dati di un'indagine qualitativa condotta da Carla Lunghi e raccolta nel volume "Creative Evasioni. Manifatture di moda in carcere". L'appuntamento è alle 9.30 in Largo Gemelli, 1 (Aula Pio XI).

[ra.bi.]

